

SAPIENZA - UNIVERSITÀ DI ROMA

ANNALI DEL DIPARTIMENTO DI METODI  
E MODELLI PER L'ECONOMIA,  
IL TERRITORIO E LA FINANZA

2015

Perspectives  
on Behavioural Sciences

ISBN: 978-88-555-3333-1

ISSN: 2385-0825

PÀTRON EDITORE  
Bologna 2015

**Direttore Responsabile - Director**

Alessandra De Rose

**Direttore Scientifico - Editor in Chief**

Roberta Gemmiti

**Curatore del numero - Managing Editor**

Maria Giuseppina Bruno

**Comitato Scientifico - Editorial Board**

Maria Giuseppina Bruno, Francesca Gargiulo, Roberta Gemmiti, Cristina Giudici, Ersilia Incelli, Antonella Leoncini Bartoli, Isabella Santini, Rosa Vaccaro.

**Consulenti Scientifici - Advisory Board**

***Internal Advisors***

Elena Ambrosetti, Maria Caterina Bramati, Filippo Celata, Augusto Frascatani, Maria Rita Scarpitti, Maria Rita Sebastiani, Marco Teodori, Judith Turnbull.

***External Advisors***

Alison Brown (Cardiff University), Raimondo Cagiano de Azevedo (Sapienza - Università di Roma), Maria Antonietta Clerici (Politecnico di Milano), Alessandra Faggian (The Ohio State University), Giulio Fenicia (Università degli Studi di Bari), Marina Fuschi (Università di Chieti-Pescara), Pablo Koch-Medina (Centro di Finanza e Assicurazioni, Università di Zurigo), Angelo Moioli (Università Cattolica del Sacro Cuore), Gennaro Olivieri (Luiss Guido Carli), Luciano Pieraccini (Università degli Studi Roma Tre), Filomena Racioppi (Sapienza - Università di Roma); Silvia Terzi (Università degli Studi Roma Tre), Catherine Wihtol de Wenden (CERI-Sciences Po-CNRS Paris).

Copyright © 2015 by Pàtron editore - Quarto Inferiore - Bologna

I diritti di traduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi. È vietata la riproduzione parziale, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata.

PÀTRON Editore - Via Badini, 12  
Quarto Inferiore, 40057 Granarolo dell'Emilia (BO)  
Tel. 051.767003  
Fax 051.768252

E-mail: [info@patroneditore.com](mailto:info@patroneditore.com)

<http://www.patroneditore.com>

Il catalogo generale è visibile nel sito web. Sono possibili ricerche per autore, titolo, materia e collana. Per ogni volume è presente il sommario, per le novità la copertina dell'opera e una breve descrizione del contenuto.

Stampa: Rabbi s.r.l., Bologna per conto di Pàtron editore, dicembre 2015.

# **IL MERCATO DEL GAS NATURALE NELL'UNIONE EUROPEA TRA LIBERALIZZAZIONE E CONFRONTO GEOPOLITICO**

*Riassunto:* Il presente contributo cerca di mettere in luce le interazioni tra il processo di liberalizzazione del mercato del gas nell'Unione Europea e la sicurezza degli approvvigionamenti. La dinamica tra domanda ed offerta, derivante dalle trasformazioni del mercato, verrà inquadrata all'interno del paradigma comportamentale, cercando di metterne in luce limiti ed implicazioni. Inoltre, saranno delineati alcuni scenari possibili, legati alle ipotesi di concorrenzialità con altre aree a forte domanda energetica per le esportazioni del gas russo.

*Parole chiave:* gas naturale, liberalizzazione, energy behavior.

## **1. Introduzione**

Il problema affrontato in questo contributo riguarda la valenza territoriale del processo di liberalizzazione che ha interessato il mercato del gas naturale nell'ambito dello spazio economico dell'Unione Europea, andandone a sottolineare i possibili condizionamenti di carattere strategico e geopolitico.

Questo contributo cercherà di leggere il problema della liberalizzazione del mercato del gas all'interno del dibattito che caratterizza le scienze sociali nella prospettiva comportamentale.

È solo a partire dai primi anni 2000 che il processo di costruzione del mercato unico del gas ha spinto gli organi dell'Unione

---


\* Sapienza - Università di Roma, Roma, Italia.

ad una nuova forma di codificazione giuridica, ed alla previsione di un nuovo assetto di gestione e controllo dello stesso mercato. La rimodulazione giuridica e territoriale delle forme di regolamentazione dei mercati dei servizi nell'ambito dell'Unione, pur rappresentando uno dei caratteri necessari e fondamentali nella costruzione dello spazio economico europeo, solo in tempi recenti ha trovato accoglimento nel confronto politico e nella produzione normativa dell'Unione (van Koten e Ortman, 2013). Ciò risulta ancor più vero analizzando il comparto dei servizi energetici, la cui rilevanza strategica ha determinato una perdurante resistenza alla ristrutturazione dei monopoli nazionali.

Il principale aspetto che ha riguardato gli sforzi della Commissione in tale direzione, è stato proprio quello di giungere ad una graduale riduzione del potere di controllo del mercato da parte dei grandi gestori nazionali. Come hanno osservato Koten e Ortman (2013), la presenza di posizioni dominanti nei mercati nazionali non favoriva la strutturazione del mercato del gas rispondente ai principi della direttiva 55 del 2003.

Quanto sintetizzato nella tabella 1, ed in particolare il principio dell'accesso non discriminatorio ai vari segmenti della filiera del gas ed il contenimento delle posizioni dominanti, rappresenta i principali stimoli all'attività di riforma del mercato del gas nella UE.

Tab. 1 - Principi ed obiettivi del mercato unico del gas.

<b>Direttiva 2003/55/CE</b>		
<b>Principi</b>		<b>Obiettivi</b>
Concorrenza		Qualità del servizio
	non discriminatorio dei terzi	
	alle reti di trasporto	
	alle reti di distribuzione	Protezione dei consumatori
Accesso 	agli impianti di gas liquefatto	
	Riduzione delle posizioni dominanti	Sicurezza degli approvvigionamenti

Fonte: elaborazione dell'autore.

È a questo livello che, nella riflessione politica e nella pratica giuridica dell'Unione, inizia a farsi strada l'approccio comportamentale, quale modalità nuova nel perseguire l'ampliamento del livello di concorrenza e accessibilità al mercato unico del gas.

I primi riferimenti comportamentali di una certa organicità ed importanza sono quelli ad opera della Commissione Europea (2006), attraverso lo studio delle differenti tipologie di strumenti volti al contenimento delle posizioni dominanti nel mercato elettrico, spostando l'interesse dagli strumenti di carattere strutturale a quelli comportamentali (EC, 2006) (*behavioral remedies vs structural remedies*).

La Commissione iniziò col prendere in considerazione il comportamento delle imprese che operavano nel settore ed il comportamento dei consumatori finali. Dal punto di vista operativo, dunque, si contrappone la visione strutturale che tende ad imporre nuove forme e strumenti di regolamentazione, a quella comportamentale, intesa quale dimensione della consapevolezza e partecipativa alla ristrutturazione della struttura del mercato.

## **2. Motivazioni e presupposti di una scelta**

L'approccio comportamentale in ambito energetico, come si è avuto modo di sottolineare, tende da un lato ad identificarsi con le possibili mutazioni derivanti dal cambiamento delle forme di regolamentazione del mercato, e dall'altro con il comportamento dei singoli, soprattutto nella prospettiva del contenimento dei consumi energetici finali.

In letteratura, è facile trovare differenti posizioni in merito. Da un lato Allaz e Vila (1993) avevano già sottolineato la valenza dell'approccio comportamentale nella prospettiva di una mitigazione dell'esercizio del potere di mercato (posizione dominante dei gestori); dall'altro Duso (2011) ha sottolineato come le trasformazioni strutturali (per lo più imposte normativamente) hanno una maggiore forza rispetto agli strumenti di innovazione comportamentale del mercato.

Ciò pone in evidenza una nuova sensibilità, rispetto alle possibili forme di ristrutturazione delle interazioni tra domanda ed offerta nell'ambito dei servizi energetici.

Il dibattito scientifico, seppur di diverse estrazioni disciplinari,

mostra come le questioni energetiche abbiano un loro spazio nella prospettiva comportamentale. Esso non appare però ancora ben esplorato e definito (Lopes, 2015), proprio perché i processi energetici sono caratterizzati da filiere molto complesse, che interconnettono molteplici attori, differenti scale territoriali e divergenti orientamenti strategici.

La letteratura più evoluta nel settore offre riflessioni sul tema dell'*energy behaviours* (Lopes, 2015; Frederiks, 2015) definito come un importante comparto di analisi dal carattere multidimensionale.

Occorre però precisare che il concetto di comportamento energetico, quale categoria di ricerca, mantiene in letteratura ancora una marcata connotazione psicologica, restando legato alla sfera delle determinazioni del singolo soggetto, o di un gruppo determinato e circoscritto di interessi.

Tanto è vero che tra i molteplici studi disponibili di carattere empirico (Koten e Ortmann, 2013; Tsvetanov e Segerson, 2013; Lopes e Antunes, 2015) spiccano quelli volti a comprendere le modificazioni comportamentali del singolo in ambito energetico, o di categorie ben definite (si parla dei consumi energetici delle famiglie, o delle imprese), con una ulteriore limitazione derivante dalla scala territoriale delle indagini.

Tra i vari studi sul tema degli *energy behaviours*, soprattutto tra quelli rivolti a comprendere la complessità del fenomeno energetico, val la pena di segnalare quello di Lopes (2015), che articola e analizza il comportamento energetico come un sistema di processi: a) *investment behaviours*, b) *maintenance behaviours*, c) *usage behaviours*, d) *management and provision of energy resources*.

Il modello, pur cercando di definire almeno strutturalmente il problema del comportamento energetico, ha come obiettivo lo studio dell'evoluzione comportamentale relativa ad un uso più efficiente dell'energia in ambito domestico.

Una impostazione del genere, pur rappresentando un utile presupposto scientifico, appare comunque limitata, poiché non considera variabili fondamentali nella definizione delle strategie energetiche del funzionamento del mercato del gas, che indirettamente plasmano la percezione, e quindi anche le stesse modalità di consumo delle fonti energetiche da parte dei consumatori finali.

In primo luogo, non tiene conto della dipendenza energetica

dalle importazioni, e di conseguenza della complessità geopolitica nella definizione delle traiettorie di approvvigionamento, e tende a limitare e legare la portata dei processi decisionali alla sfera del singolo.

Manca, quindi, una focalizzazione sulla dinamica degli aspetti decisionali, come potrebbe essere quella che riguarda il mercato del gas naturale della UE, e permane una lettura che si potrebbe definire micro-economica del fenomeno energetico.

Gli approcci al comportamento energetico presenti in letteratura, incentrandosi sulle scelte comportamentali in ordine al risparmio energetico degli utenti finali, perdono di vista la centralità interpretativa della categoria della regolamentazione e dei processi decisionali. Ciò restituisce un'immagine della realtà delle relazioni energetiche mutilata, carente di attenzione all'evoluzione di percorsi strategici di più ampio respiro economico e di maggiore portata territoriale. Questi, nella prospettiva adottata in questa sede, rappresentano il presupposto teorico, ma anche pratico, nella possibile trasformazione degli *energy behaviours* dei singoli.

In altri termini, partendo da una conoscenza dei macro-processi volta a mettere in evidenza la complessità sistemica del settore energetico, ed in particolare del comparto del gas naturale, si potrebbe giungere alla definizione di possibili scenari di evoluzione dei consumi, anche per le singole tipologie di utenti finali.

Un ulteriore aspetto che viene poco affrontato nello studio delle trasformazioni dei comportamenti energetici è la dipendenza energetica e quindi la scarsità della risorsa. Essa nella realtà rappresenta il principale fattore strutturale che ha immediata ripercussione sui comportamenti sia alla scala nazionale, sia a quella degli utilizzi finali e settoriali delle fonti energetiche.

Tali considerazioni spingono ad intendere il comportamento energetico come un fenomeno molto strutturato e complesso, che interessa molteplici scale territoriali, dove le determinazioni normative tendono a diluirsi nella complessità dei rapporti geopolitici.

Ciò porta ad affermare che i rapporti geopolitici assumono un valore fondante anche nelle determinazioni comportamentali, spingendo a riflettere sul ruolo che i vari attori hanno nella definizione e nella dinamica delle relazioni geopolitiche.

A tale proposito, l'analisi geografico-politica si sta nuovamente



interrogando sul ruolo e sulla natura che oggi riveste il rapporto Stato-risorse naturali.

Queste analisi, (McCafee e Shapiro, 2010; Buscher, 2012; Ioris, 2012; Bebbington, 2012; Arsel, 2012), partendo da differenti esperienze internazionali tendono a rivalutare la posizione dello stato nella dinamica allocativa delle risorse, come del resto già Foucault (1991) ne aveva riproposto la centralità nella futura ricerca scientifica.

Le attuali prospettive presenti in letteratura mirano a ridefinire il ruolo dello Stato nella logica della promozione e sviluppo delle relazioni socio-naturali (Bridge, 2014); con ciò, essi contribuiscono alla rivalutazione dell'azione pubblica, quale fattore di propulsione nella definizione di nuovi spazi geopolitici derivabili dalla ristrutturazione dei processi di controllo delle risorse naturali.

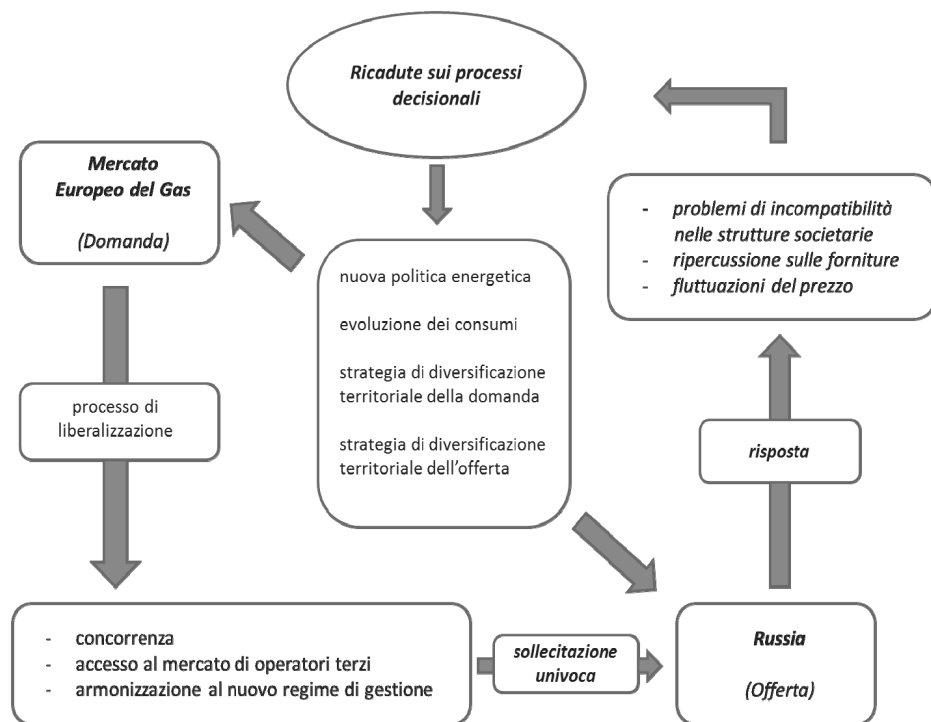
L'organizzazione delle relazioni socio-naturali (Mitchell, 1991; Harris, 2010) —in particolare in ordine alle fonti energetiche— a partire dal ruolo dello Stato possono rappresentare il presupposto logico nella definizione di nuove traiettorie comportamentali, che dalla scala nazionale si rigenerano ed articolano fino a quella del consumatore finale.

La rilevanza strategica delle relazioni socio-naturali è ulteriormente affermata da Evenden (2009), che pone lo sviluppo di nuovi orientamenti comportamentali, in ordine alle risorse naturali, nella più ampia e complessa prospettiva del conteso geopolitico.

In questa direzione, può essere quindi inquadrata la riflessione sulla ristrutturazione del mercato del gas naturale europeo, che da un lato tende a ridurre la rilevanza delle posizioni dominanti, e dall'altro tende a rappresentare, comunque, un fattore di permanenza della valenza strategica che le relazioni socio-energetiche assumono per lo Stato. Del resto, Harris (2012) poneva in evidenza la capacità propria dei governi nazionali di ridefinire costantemente le forme e i meccanismi di potere, attraverso quella che l'autore definisce la *scalar capacity*: la capacità di rimodulare strumenti ed orientamenti strategici, partendo dalle relazioni socio-naturali.

Per tali ragioni gli *energy behaviours* possono essere considerati come un aspetto risultante dallo svolgersi delle relazioni socio-naturali, rispondente alle sollecitazioni derivanti dalla riorganizzazione del mercato (liberalizzazione) e alla dinamica di risposta al cambiamento strutturale.

Fig. 1- Schema delle interazioni domanda/offerta.



Fonte: Elaborazione dell'autore.

In particolare, seguendo questa impostazione, la Figura 1 mostra la complessità scalare delle relazioni socio-naturali, interpretabili nella forma della evoluzione comportamentale della domanda e dell'offerta, in ordine ai fattori di sollecitazione.

Se questo è vero, ai caratteri dell'innovazione del mercato finale (mercato unico europeo), consegue una forma di adeguamento non esclusivamente strutturale dell'offerta, ma piuttosto una rimodulazione dei processi decisionali, volti alla conservazione ed al consolidamento del ruolo strategico che deriva ai soggetti politici ed economici che controllano l'offerta. In altri termini, lo schema di interazione, mosso dalla sollecitazione della ristrutturazione del mercato, tende a due obiettivi fondamentali: da un lato la sicurezza degli approvvigionamenti, e dall'altro la sicurezza della domanda.

Questo equilibrio assume delle connotazioni squisitamente

strategiche, legando le possibili forme di trasformazione comportamentale nel funzionamento della filiera del gas, alla categorie delle ricadute sui processi decisionali. Del resto, come propone lo schema in Figura 1, almeno quattro appaiono essere i possibili mutamenti comportamentali ascrivibili alla domanda ed all'offerta: una nuova politica energetica, l'evoluzione dei consumi, la diversificazione territoriale della domanda e la diversificazione territoriale dell'offerta. Sinteticamente è possibile osservare che l'incongruenza derivante dalle forme di riorganizzazione del mercato interno europeo con le priorità strategiche dell'offerta, determini una evoluzione multiforme delle relazioni energetiche internazionali.

Nello specifico (vedi Figura 1), si potrebbe verificare uno slittamento territoriale delle traiettorie di approvvigionamento, una rimodulazione della politica energetica dell'Unione derivante dal tasso di dipendenza e dalla scarsità della risorsa interna, come anche una trasformazione nelle preferenze di consumo degli utenti finali.

Ciò dà spazio anche ad un altro ordine di considerazioni, che riguardano la *multiscalarità* del fenomeno energetico, anche nella logica comportamentale. Infatti, le possibili rideterminazioni dei processi decisionali e degli orientamenti di politica energetica risultano estremamente complessi e strutturati dal punto di vista delle scale decisionali interessate. Ciò dimostra come gli approcci comportamentali presenti in letteratura in materia energetica, nella loro logica di analisi perdano di vista l'interconnessione decisionale, che si dispiega dalla scala internazionale (mercato energetico) alla sfera delle determinazioni delle singole categorie di utenti finali.

### **3. Le fasi della ristrutturazione del mercato europeo del gas naturale**

Le considerazioni svolte sino ad ora tendono ad inquadrare il problema della ristrutturazione del mercato del gas nella logica dell'evoluzione comportamentale. Ora appare opportuno riferire sul processo di trasformazione, sia in ordine alla domanda, sia all'offerta, cercando di porre in evidenza gli elementi di conflittua-

lità, che caratterizzano il processo di liberalizzazione del mercato europeo del gas naturale.

Oggi il gas naturale copre sempre più una quota crescente del consumo di fonti primarie, sia in ambito europeo, sia nelle altre grandi regioni del mondo, erodendo la quota di mercato del petrolio.

*Tab. 2 - Consumo di gas naturale per regione.*

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Totale Americhe	964.30	954.70	997.60	1022.50	1065.20	1092.10
Totale Europa-Eurasia	1133.50	1048.20	1127.40	1099.30	1082.60	1064.70
Totale Asia	480.30	497.90	562.20	593.50	627.10	639.20

*Fonte: Bp Statistical review, 2014.*

Come mostra la Tabella 2, l'impiego del gas naturale ha conosciuto un incremento nelle macro regioni del mondo, con un evidente consolidamento nell'area del Pacifico ed una riduzione dell'Europa, che rimane comunque strettamente dipendente dalle importazioni. Tale situazione pone non pochi problemi, dal momento che ai crescenti livelli di impiego del gas naturale deve essere riconnesso anche il problema della dipendenza dei paesi consumatori e le conseguenti dinamiche di approvvigionamento, sia sotto il profilo giuridico (contratti e loro durata), sia sotto quello logistico-infrastrutturale e delle forme di regolamentazione dei mercati interni.

All'interno di questo complesso ed articolato reticolo di variabili, si inserisce il presente tentativo di analisi, che prenderà in considerazione due aspetti: la riforma del mercato interno del gas dell'Unione Europea ed i rapporti di fornitura tra l'Unione Europea e la Federazione Russa.

Il punto di partenza è rappresentato dal ruolo che svolgono le forme di regolamentazione nella configurazione del mercato e nelle ipotetiche forme di incompatibilità istituzionale e giuridica tra mercati: nello specifico tra l'assetto istituzionale del mercato del

gas europeo (inteso quale attore della domanda) e il mercato della Federazione Russa (inteso quale attore dell'offerta).

Da questa ipotesi di conflittualità derivano due ulteriori conseguenze: da un lato la sicurezza all'approvvigionamento (fronte UE), dall'altro la sicurezza della domanda (fronte Federazione Russa). Tale situazione origina da forma di dipendenza reciproca, che vede due interessi strategici da tutelare. Proprio su questa dinamica si gioca la partita futura sui rapporti di fornitura e sulla ristrutturazione dei reciproci mercati, nella logica della riduzione dei fattori di impedenza, che potrebbero generare nuove traiettorie territoriali per la realizzazione delle due forme di sicurezza.

Il mercato del gas naturale, a differenza di altre fonti energetiche o materie prime, ha una struttura piuttosto particolare, dal momento che l'intera filiera risulta strettamente integrata dalla produzione al consumo finale (Giacomelli, 2008). Possiamo parlare di un mercato che, seppur caratterizzato da un complesso di intermediazioni che caratterizzano le differenti fasi dell'intero processo distributivo, non conosce delle intermediazioni di trasformazione produttiva.

Va inoltre osservato che il settore del gas è inserito in quel complesso di servizi definiti a rete, che presuppongono l'esistenza di un'infrastruttura materiale capillare sul territorio, ed un altrettanto complesso sistema gestionale che prevede la compartecipazioni di soggetti di varia natura.

Il mercato del gas, almeno fino ad un certo periodo storico, al pari dei servizi elettrici, idrici o delle telecomunicazioni, nonché dei trasporti, era considerato nel novero delle *public utilities*, con una forte vocazione universalistica, riconducibile alla generalità dell'azione pubblica volta all'offerta dei servizi primari.

Tenendo conto di tali caratteristiche, il settore del gas non era interessato da un assetto di mercato concorrenziale e libero, ma risultava saldamente controllato da un soggetto pubblico, o più soggetti pubblici che agivano in condizione di monopolio. Per lo più si trattava di grandi aziende di stato che operavano, gestivano e controllavano l'intera filiera del gas, nella logica del pubblico servizio.

Le uniche forme di destrutturazione del monopolio si potevano riscontrare nella fase più prossima al consumatore finale, dove agivano direttamente i comuni, o società la cui maggioranza apparteneva agli enti locali. Per cui possiamo parlare solo di rimo-

dulazione territoriale dei monopoli, ma in nessun caso di forme di libero mercato, o concorrenzialità.

Occorre anche osservare che tradizionalmente la rete infrastrutturale, sia per il ruolo strategico che riveste, sia per l'entità dell'impegno finanziario, era per lo più gestita, sia nella fase progettuale sia in quella della realizzazione, dal potere dello Stato, determinando così un ulteriore rafforzamento del monopolio pubblico nel settore energetico.

La filiera del gas, come accennato, risulta essere molto complessa, poiché interconnette differenti territori, interessa varie tipologie di attori che operano con difformi finalità sui mercati, ma ancor più, nei casi di dipendenza estera, chiama in gioco le variabili geopolitiche e geo-economiche che caratterizzano il mercato energetico mondiale.

La filiera, come accennato, risulta piuttosto complessa, composta da vari segmenti che potrebbero essere diversamente soggetti a forme di liberalizzazione. Questa viene di solito scomposta in cinque fasi: a) approvvigionamento (produzione nazionale o importazione); b) trasporto (connette le reti nazionali a quelle internazionali, ai centri di produzione ed alle reti locali dei consumatori finali); c) stoccaggio (immagazzinamento di riserve), d) distribuzione; e) vendita (tra grossisti e utenti finali).

Le fasi che verranno prese maggiormente in considerazione in questo contributo sono per lo più quella dell'approvvigionamento e del trasporto, poiché attengono ai macro-processi internazionali che determinano il funzionamento del mercato energetico su scala mondiale. Inoltre, esse meglio rispondono all'analisi delle logiche che potrebbero insistere sulla sicurezza degli approvvigionamenti per la UE, e per la sicurezza della domanda in ordine ai volumi di esportazione della Federazione Russa.

Il mercato del gas deve essere comunque valutato e studiato nel suo complesso, poiché proprio la logica della liberalizzazione, seppur riguardante alcuni precisi segmenti, risponde ad un meccanismo più ampio che interessa olisticamente l'intero settore.

La prima considerazione da fare riguarda la bidimensionalità del mercato europeo del gas: cioè quella macro-regionale e quella nazionale. La costruzione effettiva del mercato unico europeo, a partire dai primi anni Novanta del secolo scorso, che aveva come base fondamentale la libera concorrenza e la libera circolazione dei fattori economici, ha dovuto fare i conti con la frammentazio-

ne istituzionale, funzionale e gestionale dei diversi mercati delle *public utilities*.

Nondimeno, la gestione del mercato energetico ha sempre rappresentato, nell'immaginario pubblico degli stati membri, una prerogativa specifica della sovranità nazionale, cui difficilmente rinunciare.

Il primo elemento che ha segnato i processi di ristrutturazione del mercato del gas è stato quindi la presenza di solidi monopoli nazionali che controllavano integralmente la filiera del gas. Questa situazione fu affrontata a partire dai primi anni Novanta con differenti modalità ed intensità, soprattutto tenendo conto degli stravolgimenti istituzionali e politici che in quegli anni hanno interessato molti paesi produttori, e quindi anche i contratti di fornitura estera già operativi.

In ordine di tempo si sono succeduti differenti interventi a livello europeo, variamente recepiti poi negli ordinamenti degli stati membri.

### *3.1. Verso il mercato unico europeo del gas naturale*

Il primo tentativo fu quello della Direttiva n. 22 del 1994 (94/22/CE) che prevedeva l'introduzione del principio della concorrenzialità in alcune delle fasi della filiera del gas, ma senza sortire effetti di grande rilievo. Il passo ulteriore fu rappresentato dall'adozione della Direttiva n. 30 del 1998 (98/30/CE) che spinse ad una maggiore liberalizzazione del settore. Essa dovette fare i conti con una struttura monopolistica, all'interno di ogni stato membro, dominata da imprese pienamente integrate verticalmente, cui la direttiva andava gradualmente ad erodere il controllo su tutte le fasi della filiera.

L'obiettivo posto dalla Direttiva del 1994 era quello di stimolare apertura e concorrenzialità in quei segmenti della filiera più idonei alla liberalizzazione, come la produzione, l'importazione e la vendita (Ammannati e Castaldo, 2005), mentre prevedeva comunque forme di regolamentazione per le fasi che prevedevano ancora una situazione di monopolio, come quelle del trasporto e quindi la dotazione e la gestione delle infrastrutture essenziali. La Direttiva del 1998 aveva anche previsto un ulteriore elemento a tutela della concorrenzialità che era la separazione della gestione contabile tra le fasi di distribuzione e di vendita.

Un ulteriore sviluppo si ebbe con l'adozione della Direttiva n. 55 del 2003 (03/55/CE)<sup>1</sup>.

Dal punto di vista formale essa puntava alla definizione di una struttura comunitaria del mercato del gas, dove l'elemento della competitività risultasse il cardine fondamentale. Va anche osservato che tra gli obiettivi essa fissava, insieme dell'apertura del mercato, la qualità del servizio e la garanzia dell'approvvigionamento.

Tale direttiva, ritenendo piuttosto blanda la misura della separazione contabile tra vendita e distribuzione, adottò il principio della separazione societaria tra vendita e produzione (come avvenne per il trasporto ferroviario). Ciò segnò una decisa innovazione nel settore, peraltro già adottata in altri comparti dei servizi a rete.

Il disposto della direttiva riveste, oltre ad un significativo valore economico, un'indiscussa portata strategica, poiché esso rompe i tradizionali monopoli nazionali e favorisce un'apertura senza precedenti all'accesso di operatori extra-nazionali in un settore così delicato e determinante per l'economia europea.

Proprio il tema dell'accesso rappresenta l'elemento dominante in questa analisi.

“La direttiva 2003/55/CE enuncia il diritto di accesso non discriminatorio da parte di terzi alle reti di trasporto e di distribuzione, nonché agli impianti di gas naturale liquefatto (GNL). Pertanto nuovi fornitori possono ormai entrare sul mercato e i consumatori possono scegliere liberamente il proprio fornitore di gas (..)”. L'accrescimento del tasso di accessibilità per gli operatori terzi rappresenta il principale elemento di interesse, aprendo alla possibilità di attività da parte di società appartenenti ai paesi produttori. Inoltre viene posto l'accento sulla riduzione del peso degli operatori nazionali. Come espressamente enunciato dalla direttiva 55: “Devono essere messe a punto condizioni di concorrenza eque per evitare i rischi di posizione dominante, in particolare degli operatori storici, e i comportamenti predatori..”.

---

<sup>1</sup> “L'apertura totale dei mercati nazionali del gas, prevista dalla direttiva 2003/55/CE, completa la creazione di un mercato interno del gas realmente competitivo nell'Unione Europea (UE). In pratica, dal 1° luglio 2004 i clienti industriali e dal 1° luglio 2007 i privati possono scegliere liberamente il proprio fornitore di gas. L'apertura del mercato è strettamente associata agli obiettivi di qualità del servizio, di servizio universale, di protezione dei consumatori e di sicurezza dell'approvvigionamento” (Eur-lex website).



Dunque, accanto alla separazione societaria che rappresenta un indiscusso elemento di concorrenzialità, pur rimanendo invariato il monopolio in ordine alle infrastrutture, si apre tutto uno scenario di possibile concorrenza interna cui possono partecipare operatori terzi rispetto al contesto territoriale europeo.

Se questo è l'attuale assetto del mercato interno europeo, occorre però analizzare le possibili ripercussioni di tali previsioni sulla effettiva partecipazione al mercato degli operatori terzi. In altri termini, se il mercato europeo tende a rompere i grandi monopoli nazionali, in favore della concorrenza e della sicurezza degli approvvigionamenti, ciò determina la necessità di un'armonizzazione alle norme europee delle strutture societarie terze che vorranno operare nel mercato unico europeo.

Questo processo non è sicuramente attuabile nel breve periodo, soprattutto se si pensa ad imprese di grandissime dimensioni, strettamente connesse con gli equilibri politici ed economici dei paesi di appartenenza. E si potrebbe anche obiettare che, paradossalmente, l'adeguamento alle norme europee potrebbe rappresentare un forma indiretta di chiusura del mercato europeo! Re-spingendo nel medio e breve periodo l'ingresso degli operatori terzi.

Il manifestarsi di questa eventualità porrebbe seriamente a rischio l'obiettivo della sicurezza degli approvvigionamenti, con immediate ricadute sui prezzi.

Questo discorso acquista ancor più peso nel contesto europeo, caratterizzato da un'altissima dipendenza estera per gli approvvigionamenti di gas, e sulla sua polarizzazione in ordine alle importazioni dalla Federazione Russa, come emerge dalla Tabella 3.

### *3.2. Evoluzione e regolamentazione del mercato della Federazione Russa*

Le interazioni in Figura 1 mostrano chiaramente la dialettica tra i territori della domanda e dell'offerta, intimamente connessi dalle evoluzioni comportamentali legate alla centralità strategica e geopolitica della sicurezza energetica.

Per ragioni legate alla consistenza delle riserve, ed al volume commerciale con l'Unione Europea val la pena di riflettere meglio sul mercato della Federazione Russa, poiché rappresenta, nella logica della evoluzione comportamentale, uno dei principali fattori di propulsione del cambiamento.

Tab. 3 - *Flussi internazionali di gas naturale in miliardi di m<sup>3</sup>.*

	<i>da</i>
<i>a</i>	Federazione Russa
Austria	5.1
Belgio	12.3
Repubblica Ceca	7.2
Finlandia	3.5
Francia	8.1
Germania	39.8
Grecia	2.4
Ungheria	5.9
Italia	24.9
Olanda	2.1
Polonia	9.6
Slovacchia	5.3
Turchia	26.2

Fonte: Bp Statistical review, 2014.

Dal punto di vista storico le relazioni commerciali con l'attuale Federazione Russa ebbero inizio alla fine degli anni Sessanta del secolo scorso, quando nel 1968 fu siglato il primo contratto di fornitura tra URSS ed Austria, poi nel 1973 con la Repubblica Federale Tedesca, e nel 1975 con l'Italia e la Finlandia (Boussena e Locatelli, 2013). Ma occorrerà attendere la fine degli anni Ottanta, quando verso la fine dell'era sovietica, i contratti di fornitura si fecero sempre più consistenti. I più significativi furono quelli conclusi mediante accordi bilaterali tra URSS e Italia, Germania e Francia. La stabilità e la durata dei contratti veniva assicurata dalla reciprocità degli investimenti nella coltivazione, produzione e nella dotazione infrastrutturale per la trasmissione verso i paesi dell'Europa occidentale.

Come osservano vari analisti (Boussena, 1999; Cameron, 2010) le relazioni commerciali e politiche incentrate sul gas naturale furono stabili ed armoniose fin quando l'architettura istituzionale del mercato del gas era caratterizzata dai grandi monopoli nazionali, dove operavano società pubbliche integrate verticalmente, con il pieno controllo sull'intera filiera del gas.

Dal punto di vista istituzionale, il primo radicale cambiamen-

to in Russia si ebbe con la dissoluzione dell'Unione Sovietica, il superamento della pianificazione economica, e l'apertura formale all'economia di mercato.

Anche il settore energetico risentì dell'evoluzione, infatti esso prima faceva capo alla Soyuzgazexport direttamente controllata dal Ministero del commercio estero; successivamente venne data vita a Gazprom, una società che, solo formalmente, rispondeva ai criteri della liberalizzazione e della concorrenza. Kryokov e Moe (1996) descrivono questo nuovo soggetto come verticalmente integrato con il controllo sulle fasi della produzione, trasmissione e distribuzione ed il monopolio sulle esportazioni (Gazprom è il partner dei più consistenti contratti con la UE).

Di fatto, mentre in Europa occidentale (la domanda) con le prime direttive si cercava di ridisegnare il mercato interno del gas, in Russia e poi con la Federazione (l'offerta) veniva rafforzato un operatore monopolista che governava l'intera filiera del gas naturale.

Questa fu solo una delle prime questioni spinose, che alla fine degli anni Novanta, incrinò le relazioni energetiche con la Russia.

Va anche ricordato come la dissoluzione dell'URSS abbia dato vita a nuovi soggetti internazionali autonomi ed indipendenti, i cui territori rappresentavano degli spazi di transito delle fonti energetiche dalla Russia all'Europa, con tutte le possibili implicazioni sulla sicurezza degli approvvigionamenti. Tale fattore, quindi, complicò ulteriormente la situazione, poiché le relazioni energetiche tra Russia ed Europa occidentale dovevano fare i conti con i rapporti bilaterali dei paesi di transito con la Russia e con l'Europa.

Sostanzialmente la scelta della prima ristrutturazione post-sovietica del settore andava nella direzione opposta rispetto a quella perseguita nel mercato unico europeo.

Nel panorama della gestione del mercato del gas della Federazione Russa si sono verificate, rispettivamente nel 2000 e nel 2010, due ulteriori evoluzioni. La prima riguarda la conferma di Gazprom quale unico operatore sul mercato internazionale, e quindi il primo interlocutore per il mercato unico europeo, il cui assetto patrimoniale vede lo stato proprietario del 51%. Successivamente, nel 2010 è stato avviato un processo di lenta apertura al settore privato, che ha visto l'ingresso sul mercato di varie imprese private che ad oggi gestiscono circa il 20% della produzione di gas.

Tab. 4 - Settori di conflittualità nelle riforme dei due mercati.

<i>EU: sicurezza degli approvvigionamenti</i>	<i>Federazione Russa: sicurezza della domanda</i>
– Accesso alle risorse dei paesi produttori	– Integrazione verticale delle imprese
– Concorrenza e diversificazione	– Contratti di fornitura <i>long-term</i>
– Investimenti	– Accordi bilaterali
– Costituzione di un mercato unico	– Controllo statale delle esportazioni
	– Controllo statale sull'accesso agli idrocarburi

Fonte: elaborazione dell'autore.

Sicuramente il processo avviato nella Federazione Russa risulta ancora lontano dall'idea che invece si è affermata nel contesto del mercato unico dell'Unione. Come emerge dalla Tabella 1, sussistono alcuni fattori di ordine strategico che impediscono una evoluzione armonica rispetto al mercato europeo. In primo luogo la Russia è consapevole della sua centralità nelle dinamiche energetiche mondiali, ed ancor più dello stretto legame di interdipendenza che la unisce indissolubilmente all'Unione Europea. Secondo, il principio europeo dell'*accesso* sia ai mercati da parte dei terzi, sia la possibilità di accedere alla produzione diretta, rappresenta un balzo in avanti che difficilmente incontrerà il favore di chi fa della detenzione di riserve energetiche il primo fattore strategico nello scenario globale.

Ma c'è un ulteriore elemento che è quello della durata dei contratti. La logica europea, volta all'acquisizione di un maggior grado di differenziazione territoriale degli approvvigionamenti, tende a privilegiare i contratti di minor durata. La Russia mira ad una negoziazione bilaterale e non regionale, con scadenze molto più ampie, volte ad una maggiore stabilità dei flussi di capitali provenienti dagli accordi di fornitura con i paesi verso cui esporta. Del resto, è fondamentale il ruolo che rivestono le entrate da fonti energetiche e materie prime nell'economia russa.

C'è inoltre da dire che, all'indomani della dissoluzione dell'Unione Sovietica, la Russia (attraverso le acquisizioni di capitali delle società nazionali da parte di Gazprom) ha perseguito una crescente politica di penetrazione nell'industria estrattiva dei pa-

esi ex-sovietici, cercando di ridurre al minimo il potenziale di concorrenzialità derivante dai nuovi attori energetici, soprattutto nel centro Asia e nell'area del Caspio (Bonamici, 2014).

#### **4. Quali gli scenari possibili?**

Le varie fasi di rimodulazione della struttura del mercato del gas europeo, visto il tasso di dipendenza delle importazioni estere, (Figura 2) incorpora un alto valore geopolitico, soprattutto nella prospettiva di un rafforzamento della domanda europea di gas, legata all'effetto sostituzione con il petrolio ed il carbone.

Ancor più l'estensione del principio della liberalizzazione del mercato, prevista dalle direttive europee, non interessa solo le fasi della filiera che potremmo definire interne al mercato europeo, ma tende ad incidere sulle possibili scelte di politica della produzione dei paesi produttori, mirando a forme di partecipazione diretta nella fase dell'estrazione. Ciò naturalmente tenderebbe ad erodere il potere negoziale degli attori che operano nella fase di estrazione della filiera, riproponendo sulle dinamiche del mercato energetico mondiale i reflussi nazionalistici, riconducibili alle forme della politica di potenza, che un soggetto politico quale la Russia non ha mai completamente abbandonato.

L'interrogativo che ci si pone, quindi, è proprio sugli effetti che le riforme del mercato del gas europeo potrebbero avere sulla sicurezza degli approvvigionamenti.

Ma c'è anche l'altro tema di assoluto rilievo, e cioè l'interesse della Federazione Russa a mantenere vitali i rapporti con i propri mercati di sbocco.

Va però segnalato che, se tradizionalmente il mercato di riferimento della Russia era l'Europa, come avveniva sin dagli anni sessanta (Buossena e Locatelli, 2014), con l'emergere sullo scenario della domanda cinese, indiana e della macroregione asiatica, il mercato energetico mondiale muta il suo baricentro, offrendo nuove traiettorie territoriali per la sicurezza delle esportazioni russe.

Del resto la Russia ha comunque sempre cercato di differenziare le proprie esportazioni anche in Asia orientale, facendo leva sulla consistenza delle riserve della Russia orientale, più prossime ed accessibili per i mercati emergenti.

La preminenza del ruolo russo nello scenario asiatico è un dato incontrovertibile sotto diversi profili. In primo luogo la lunga esperienza sovietica ha indubbiamente integrato molto più di altri contesti le logiche politiche ed economiche asiatiche con quelle russe. Occorre anche ricordare che la dotazione infrastrutturale del territorio (del centro Asia in particolare con gasdotti e oleodotti) potrebbe innescare il processo di fuga delle esportazioni russe verso l'Asia orientale (Bonamici, 2014). Ma c'è un ulteriore fattore di instabilità, che è legato al raggiungimento del picco della produzione (*natural gas peak*) nella produzione dei giacimenti più prossimi all'Europa attorno al 2030. Ciò ha spinto già da alcuni anni a ridefinire la geografia degli investimenti nella produzione nella Siberia orientale (Fernadéz e Palazeulos, 2014).

Se le logiche dell'investimento dovessero tenere conto della residuale possibilità produttiva dei giacimenti, della scarsa permeabilità del mercato europeo successivamente alle riforme, ci si potrebbe aspettare un costante incremento delle esportazioni verso l'Asia orientale. Inoltre, la possibilità che si possano sviluppare serie sinergie di investimento nella Siberia orientale, con il Giappone, la Cina ed altri grandi importatori asiatici darebbe vita ad uno scenario di grande instabilità geo-economica e geopolitica sul versante europeo.

Le stime della domanda del Giappone, della Korea del sud e della Cina sono comunque in crescita (Fernandéz, 2014) e ciò potrebbe garantire alla Russia alcuni significativi vantaggi.

In primo luogo la messa in produzione dei giacimenti della Siberia orientale, che avrebbero un ruolo strategico solo nella prospettiva dell'apertura del mercato orientale; in secondo luogo, la Russia diventerebbe il primo fornitore dell'Asia orientale e del Pacifico, acquisendo un indiscusso ruolo strategico nell'area; in terzo luogo, vedrebbe ridotta la sua dipendenza dall'esportazioni verso l'Europa, e ciò le garantirebbe una maggiore libertà di manovra nello scenario del Medio Oriente, del Centro Asia e dell'Europa Baltica.

Non va dimenticato il problema dei territori di passaggio dei gasdotti, che sarebbe molto meno consistente nella traiettoria dell'Asia orientale.

Lo scenario di un possibile slittamento del baricentro delle esportazioni del gas russo appare piuttosto verosimile. Esso risulta ancor più realistico dal momento che la traiettoria europea

delle esportazioni russe deve fare i conti con i problemi dei territori di passaggio, che storicamente hanno rappresentato fattori di impedenza per le esportazioni russe in Europa.

Il conflitto aperto tra la Russia e l'Ucraina e lo schieramento sul fronte avverso alla Russia dell'Unione Europea, con tutto il complesso di sanzioni economiche che ne è derivato, rappresenta ad oggi il principale fattore di instabilità per gli approvvigionamenti europei. Il 65% di questi dal 2011 arriva in Europa attraverso il *North stream pipeline* che transita in territorio Ucraino.

Lo spettro di una reazione russa attraverso l'interruzione delle forniture, o il loro contingentamento come nel 2006 e nel 2009, o che la Russia agisca sui volumi prodotti (come avviene nell'ambito OPEC per il petrolio), la pone in una posizione di preminenza geopolitica.

Per cui l'essere il primo produttore mondiale di gas, insieme al basso grado di diversificazione degli approvvigionamenti europei fa sorgere ancora serie preoccupazioni per la loro sicurezza, ed offre alla Russia, ancora un volta nella storia, la possibilità di giocare un ruolo geopolitico di primo piano.

## **5. Conclusioni**

Le vicende di cui si è dato conto, circa l'evoluzione del mercato del gas naturale all'interno della costruzione europea, mostra alcuni seri fattori di criticità della struttura del mercato unico stesso. Il principio della concorrenza e della liberalizzazione, che ha segnatamente trasformato le logiche interne nel comparto della fornitura dei servizi a rete, ha anche avuto delle ripercussioni sulle relazioni economiche e politiche esterne di grandi dimensioni e potenziale di conflittualità.

L'analisi delle trasformazioni del mercato ha evidenziato come anche sul piano scientifico stiano emergendo nuove traiettorie di ricerca. In particolare, l'affermazione del paradigma comportamentale in ambito energetico, che tende a valorizzare nuove forme di implementazione nella ristrutturazione delle relazioni di mercato, pone le basi per nuovi percorsi di ricerca.

Un primo aspetto è legato proprio alla scala internazionale delle relazioni che scaturiscono ed intrecciano la filiera del gas naturale, soprattutto nella fase della produzione e del trasporto

verso i mercati finali (la fase della vendita al consumatore ultimo). Questo tema, ampiamente accettato quale variabile negli approcci classici al tema energetico, non sembra ancora abbastanza approfondito ed integrato nei percorsi di ricerca comportamentale, che tendono a chiudere la questione energetica in un orizzonte spaziale e soggettivo piuttosto ristretto.

Infatti, i limiti della scala di analisi, presenti in letteratura, circa l'*energy behaviour* preclude la possibilità di sviluppi interpretativi nuovi, come potrebbe essere, ad esempio l'ipotesi dell'accesso *non discriminatorio* nell'industria estrattiva. Tale scelta volta alla riduzione del potere monopolistico degli attori *up stream*, se nella logica dei paesi dipendenti rappresenta uno strumento di mitigazione del potere contrattuale dei produttori, nella prospettiva di questi ultimi, specie nel caso della Russia, rimane un saldo strumento di controllo delle relazioni internazionali, difficilmente cedibile. Ma se la scala di analisi della prospettiva comportamentale attuale riguarda il comportamento degli operatori finali, si perde la possibilità di interpretare i presupposti strategici ed economici, capaci di incidere sulle scelte energetiche a valle della filiera.

Lo studio dell'evoluzione del mercato del gas europeo, in questa sede, ha avuto lo scopo di offrire un esempio diverso da quanto presente nella letteratura comportamentale, cercando di inquadrare i comportamenti all'interno dei processi che si svolgono a scale molto ampie.

Dunque, questo contributo ha mostrato come la ridefinizione delle strutture giuridiche di regolazione del mercato abbiano innescato delle interazioni sistemiche, che hanno portato alla non completa armonizzazione tra settori ed attori operanti sui differenti fronti del mercato mondiale, all'interno del quale si articola quello del gas europeo.

Tra queste interazioni occorre contabilizzare l'ipotesi di conflittualità che, come osservato, potrebbe avere varie dimensioni territoriali e varie conformazioni strategiche.

Lo spinoso tema della conflittualità in ordine allo sfruttamento delle risorse naturali, ed in particolare quelle energetiche, ampiamente dibattuto in letteratura, non è facilmente risolvibile con la mera rimodulazione delle forme di regolamentazione giuridica. Esso tende ad incidere su una ampia serie di interazioni che si dispiegano con varia intensità, coinvolgendo attori che non opera-



no in coincidenza di interessi, e presuppone la costruzione di un modello di *governance* piuttosto complesso.

Inoltre, come si è avuto modo di osservare, la centralità delle relazioni socio-naturali (Mitchell, 1991; Harris, 2010), cui la letteratura tende ad attribuire un alto valore performante anche nella prospettiva comportamentale, non può limitarsi ad una sfera soggettiva ridotta.

Anzi, al centro del dibattito sulle risorse naturali sta tornando il nesso tra Stato e risorsa (Bridge, 2014), intendendo sottolineare la dimensione collettiva delle determinazioni riguardo all'uso delle risorse naturali. Su tale percorso di analisi, ad esempio, potrebbe essere posta la non perfetta trasferibilità della innovazione del mercato del gas europeo, per cui alla sollecitazione della domanda, deriva una risposta dell'offerta che potrebbe generare nuove traiettorie strategiche, che tenderanno necessariamente ad una rimodulazione delle scelte a differenti scale, e ciò porta, ancora una volta, a sottolineare le implicazioni sistemiche delle scelte e del comportamento energetico.

Le ipotesi di conflittualità che potrebbero nascere dal processo di adeguamento alle sollecitazioni del mercato energetico, rischiano di concretizzarsi nel processo di slittamento territoriale delle esportazioni russe verso l'Asia orientale. Ciò ridurrebbe il livello di sicurezza degli approvvigionamenti europei, spingendo la prospettiva energetica europea verso nuovi fronti di importazione e diversificazione.

## **Riferimenti bibliografici**

- AALTO P., TALUS K. (2014), Energy markets in Europe and Asia: too many or too few institutions?, *Energy policy* **74**, pp. 1-13.
- ALLAZ B., VILA J. L. (1993), Cournot competition, forward markets and efficiency, *Journal of Economic Theory* **59**, pp. 1-16.
- AMMANATI L., CASTALDO A. (2005), *Verso la creazione di un mercato del gas. A proposito della distribuzione e della vendita del gas in ambito locale*, COINGAS.
- ARMSTRONG M., SAPPINGTON D. (2006), Regulation, Competition and Liberalization, *Journal of Economic Literature* **44**, pp. 325-366.
- ARSEL N. (2012), Between 'Marx and markets'? The state, the 'left turn' and nature in Ecuador, *Tijdschrift voor Economische en Sociale Geografie*, 103, pp. 150-163.

- BEBBINGOTN A. (2012) (ed.), *Social Conflict, Economic Development and Extractive Industry: Evidence from South America*, Routledge, Abingdon.
- BÖCKERS V., HEIMESHOF U. (2014), The extent of european power markets, *Energy policy* **44**, pp. 102-111.
- BONAMICI S. (2014), Le nuove prospettive territoriali della dipendenza energetica italiana, in *Le categorie Geografiche di Giorgio Spinelli*, Pàtron, Bologna.
- BOUSSENA S., LOCATELLI C. (2013), Energy institutional and organisational changes in EU and Russia: Revisiting gas relations, *Energy Policy* **55**, pp. 180-189.
- BP (2014), *Statistical Review*, London.
- BRIDGE G. (2014), Resource geography II: the resources-state nexus, *Progress in Human Geography* **38**, pp. 118-130.
- BUSCHER B. (2012), The political economy of Africa's natural resources and the 'Great financial crisis', *Tijdschrift voor Economische en Sociale Geografie* **103**, pp. 136-149.
- CAMERON F. (2010), The politics of EU-Russia energy relations, in Talus K., Fratin P., *EU-Russia Energy Policy*, Brussels.
- COMMISSIONE EUROPEA (2014), *Un'energia sicura e a prezzi contenuti per il europeo*, Bruxelles.
- DILAVER O., DILAVER Z., HUNT L. C. (2014), What drives natural gas consumption in Europe? Analysis and projections, *Journal of Natural Gas Science and Engineering* **19**, pp. 125-136.
- DUSO T. et al. (2011), How effective is European merger control?, *European Economic Review* **55**, pp. 980-1006.
- EUR-LEX (2015), [www.eur-lex.europa.eu](http://www.eur-lex.europa.eu), accesso del 2/03/2015.
- EUROGAS (2014), *Statistical Report*, Brussels.
- EUROPEAN COMMISSION (2006), *Roundtable on remedies and sanctions in abuse of dominance cases*.
- EVENDEN M. (2009), Mobilizing rivers: hydro-electricity, the state, and World War II in Canada, *Annals of the Association of American Geographers* **99**, pp. 845-855.
- FERNANDÉZ R., PALAZUELOS E. (2011), The future of Russian gas export to East Asia: Feasibility and market implications, *Futures*, pp. 1069-1081.
- FOUCAULT M. (1991), Governmentality, in Burchell G., Gordon C. (eds), *The Foucault effect: studies in governmentality*, University Press Chicago, Chicago.
- FREDERIKS E. et al. (2015), Household energy use: applying behavioral economics to understand consumer decision-making and behavior, *Renewable and Sustainable Energy Reviews* **41**, pp. 1385-1394.
- GIACOMELLI S. (2008), La distribuzione di gas naturale in Italia: l'attuazione della riforma e I suoi effetti, *Questioni di Economia e Finanza*, Banca d'Italia, Roma.

- HARRIS L. (2012), State as socationatural effect: variable and emergent geographies of the state in southeastern Turkey, *Comparative studies of south Asia, Africa and the Middle east* **32**, pp. 25-39.
- HARRIS L., ALATOUT S. (2010), Negotiating hydro-scales, forging states: comparison of the upper Tigris/Euphrates and Jordan river basins, *Political Geography* **29**, pp. 148-156.
- IORIS A. (2012), The neoliberalisation of water in Lima, Peru, *Political Geography* **31**, pp. 266-278.
- JEAN C. (2008), *Geopolitica economica*, Franco Angeli, Milano.
- KRYKOV V., MOE A. (1996), *The New Russian Corporativism? A case study of Gazprom. Post-soviet business forum*, Royal Institute of International Affairs, London.
- LOPES M., ANTUNES C., MARTINS N. (2015), Towards more effective behavioral energy policy: an integrative modelling approach to residential energy consumption in Europe, *Energy Research & Social Science* **7**, pp. 84-98.
- MCCAFEE K., SHAPIRO E. (2010), Payments for ecosystem services in Mexico: Nature, neoliberalism, social movements and the state, *Annals of the Association of American Geographers* **100**, pp. 579-599.
- MITCHELL T. (1991), *Colonising Egypt*, University California Press, Berkeley.
- RICHTER P. M., FRANZISKA H. (2015), All quiet on the eastern front? Distruption scenarios of Russian natural gas supply to Europe, *Energy Policy* **80**, pp. 177-189.
- SENCAR M., POZEB V., KROPE T. (2014), Development of EU energy market agenda and security of supply, *Energy* **77**, pp. 117-124.
- TSVETANOV T., SERGESON K. (2013), Re-evaluating the role of energy efficiency stadards: a behavioral economics approach, *Journal of Environmental Economics and Management* **66**, pp. 347-363.
- VAN KOTEN S., ORTMANN A. (2013), Structural versus behavioral remedies in the deregulation of electricity markets: an experimental investigation motivated by policy concerns, *European Economic Review* **2013**, 256-265.
- WESTPHAL K. (2014), Institutional change in European natural gas markets and implications for energy security, *Energy policy* **74**, pp. 35-43.

*Summary:* This paper seeks to highlight the interactions between the process of liberalization of the gas market in the EU and security of supply. The dynamics of supply and demand, resulting from changes in the market, will be framed within the behavioral paradigm, trying to show their limits and implications. In addition, they will be outlined some possible scenarios, related to cases of competition with other areas of high energy demand for exports of Russian gas.